

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

ITALIA DOMANDA

UCCELLI ALL'ERGASTOLO	5
A LONDRA LA MOSTRA DI ROMMEL	5
LIBRI VECCHI E LIBRI NUOVI	5
L'EUROPA CREDE VERAMENTE NELL'EUROPA di Ferruccio Parri ed Ernesto Rossi	6
A VENEZIA ODOR DA FRESCHIN di Diego Valeri	7
IL FILM SULLE DUE VERITÀ di Leonviola	7
ESISTENZIALISMO IMMAGINARIO di Remo Cantoni	7
UOMO. ASSICURA LE TUE VITTIME di Mario Ciriachi	8
CAVI ATTRAVERSO LO STRETTO	8
QUAGLIE GRASSE AGLI INGLESI di Giannino Filippini	8
QUALI SPORT ALLE OLIMPIADI di Vittorio Finizio	8
LEGGERA LA BORSA AI LEGGERI di Nazzareno Giannelli	9
SUI GUANTONI PESA L'ACCUSA	9

LA POLITICA E L'ECONOMIA

GRAVE PERICOLO	12
----------------	----

EPOCA LETTERE

In questo numero scritti di: Fredi Chiappelli, Marino Moretti, Alba de Céspedes, William Saroyan, Piero Nardi, Vitaliano Brancati, Rocco Scotellaro EL 37-44

IL MONDO DI OGGI

AL BACIO DI FILIPPO SORRISSE PER LA PRIMA VOLTA di Luigi Barzini jr.	13
TRA PAGGI E REGINE UNA MONACA IN VIOLA di Ruggero Orlando	18
IL VANTAGGIO DELLA STABILITÀ di Gaetano Baldacci	22
LA « NUOVA LINEA » MALENKOV di Irma Bold	32
VUOL BOMBARDARE I ROSSI CON L'AEREO PERSONALE di J. A. Van Fleet	39
DAL VIOLINO DI SHERLOCK HOLMES ALLA « BERTA » DI LEMMY CAUTION di Alfredo Dini	43
« GENERAZIONE X »: BRASILE	56
FORSE AL NORD NIENTE DI NUOVO di Massimo Mauri	64
CHIEDE I DIRITTI DELL'AMORE IL FIGLIO PRIMOGENITO DI RE CAROL di Georges Leyer	66

IL MONDO DI IERI

FU SPOSATA A UN RUSSO PER VENDICARE NAPOLEONE di Antonietta Drago	52
---	----

MEMORIA DELL'EPOCA

WINSTON CHURCHILL - LA RSI - « STATUS QUO » di Ricciardetto	62
SI SCENDE DAL PALCO di Manlio Lupinacci	63

LO SPORT

L'EVEREST SI È ARRESO	68
CON L'AGO DI FONI CUCITO ALL'INTER LO SCUDETTO di Aldo Bardelli	70

LA MODA

QU'SFILANO I NUOVI TESSUTI PER L'ESTATE di Anna Vanner	48
--	----

LE ARTI

GLI SPECCHI DEL TEMPO PERDUTO di Roberto Cantini	36
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

L'UOMO NELLO SPAZIO	26
---------------------	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

9

5 MINUTI DI RIPOSO

51

QUESTA NOSTRA EPOCA

IL GIOCATTOLO 3-D di Filippo Sacchi	74
ESPERIMENTI ALLA TV di Alfredo Panicucci	74
FINALE CON ADULTERIO di Giulio Confalonieri	75
LA MODA DI GERSHWIN di Microsolco	75
LA STELLA NERA DI ROSSI di Raffaele Carrieri	76
UN ROMANZO D'AMORE DI GIOVANNI COMISSO di Giuseppe Ravagnani	77
BELLENTANI: ATTO TERZO di Arturo Orvieto	78
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	79
INFORMAZIONI	80
PRIMO ATTIVO BILANCIO A VENEZIA dei postino	82

*Nel supplemento
del prossimo numero*

I 13.000 KM. DEL "NORGE"

*Una completa documentazione
sul volo polare dell'aeronave
di Nobile e di Amundsen*



LA COPERTINA

Master Christopher Makins, figlio di Sir Roger Makins, ambasciatore britannico a Washington, è il paggetto che ha portato la corona di Lord Dudhope, conte di Dundee, alfiere di Scozia a Westminster Abbey, per l'incoronazione di Elisabetta II. Ogni alto dignitario che assisteva alla Sagra Regale era accompagnato da un paggio scelto tra le più illustri famiglie del Regno Unito: così anche i giovanissimi han potuto presenziare la cerimonia, destinata a rimanere per lunghi anni un meraviglioso ricordo nella mente e nel cuore di ogni « leale e fedele suddito di Sua Maestà ». Nonostante il fastoso rito risalga a più di seicento anni fa, certi costumi, come appunto quelli dei paggi, sono ispirati al XVIII secolo.



I due protagonisti dell'eccezionale impresa: Edmund P. Hillary (a sinistra) e Tenzing Norgay. Hillary ha 34 anni ed è nativo della Nuova Zelanda; Tenzing, guida nepalese, era giunto presso la vetta già con le spedizioni svizzere.

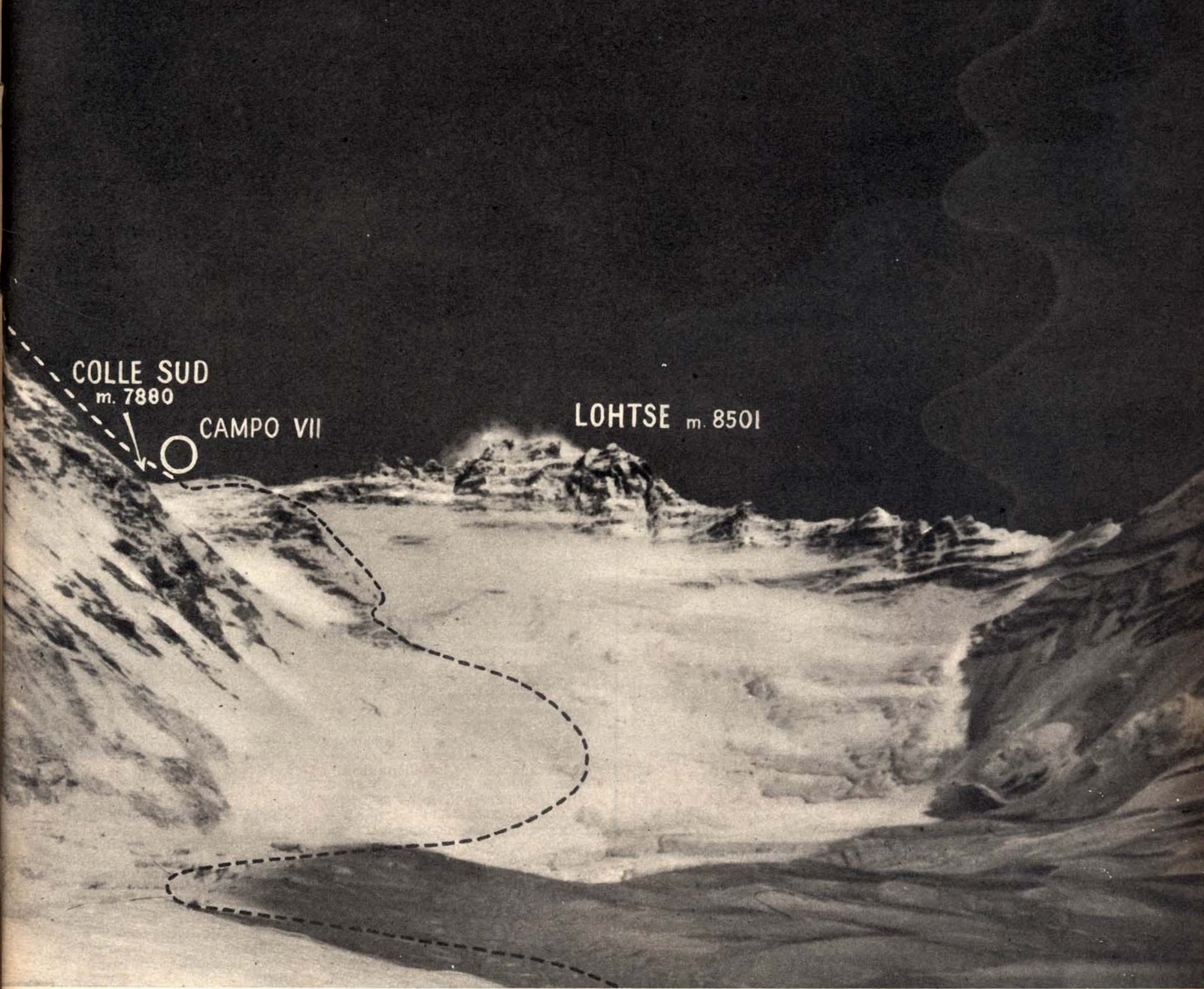
Londra, giugno
La sera di lunedì 1° giugno, alla vigilia dell'incoronazione di Elisabetta, il « Times » usciva in edizione speciale per annunciare una notizia che gli inglesi attendevano da 32 anni: l'Everest era stato scalato tre giorni prima da due membri della spedizione britannica del colonnello John Hunt, la guida nepalese Tenzing e il neozelandese E. P. Hillary. Poche ore prima la sovrana, che si trovava a Palazzo Buckingham con i familiari, era stata personalmente informata della grande impresa da un laconico messaggio del colonnello Hunt: « Tutto è andato bene ».

Trentadue anni di audaci tentativi, dalla prima spedizione inglese di Ho-

ward Bury, Morshead e Wheeler, che nel 1921 aveva raggiunto i 7007 metri, ai due assalti svizzeri dello scorso anno, falliti a soli 240 metri dalla vetta. La cima più alta del mondo sembrava una conquista impossibile. Il rigore della temperatura, le violentissime tempeste che imperversano sull'Himalaya per la maggior parte dell'anno, la rarefazione estrema dell'aria fiaccavano le fibre più robuste. Oltre quota 8000, ogni gesto, ogni passo richiedono sforzi eccezionali. I migliori scalatori del mondo avevano dovuto desistere, dichiararsi battuti. Ma la vittoria è finalmente venuta. Non importa la nazionalità dei vincitori, non importano i loro nomi: questa è la vittoria dell'uomo

L'EVEREST SI È ARRESO

Il dono più bello per Elisabetta: dopo 32 anni di tentativi una spedizione britannica guidata dal col. Hunt ha conquistato la massima vetta del mondo.



su una delle più grandi sfide della natura.

La spedizione del colonnello Hunt è stata l'undicesima della serie. Molti altri inglesi avevano attaccato il Tetto del Mondo; Mallory e Irvine erano scomparsi nel tentativo; scomparso era pure Maurice Wilson, che aveva osato cimentarsi da solo. Né maggior fortuna avevano avuto il canadese Ean Denman, i francesi che scalarono l'Annapurna, gli americani Houston, padre e figlio, gli svizzeri infine. Ma l'esperienza delle precedenti spedizioni è stata preziosa ai britannici. Hunt, un ufficiale del King's Royal Rifle Corps, sapeva ora quali fossero i punti più propizi all'installazione dei campi, sapeva quale fosse la stagione

più adatta, sapeva soprattutto che l'ultimo tratto richiedeva speciali apparecchi respiratori. Gli apparecchi usati nel 1952 dallo svizzero Lambert e dallo « sherpa » Tensing, il veterano dell'Everest, avevano dato buona prova, ma necessitavano di ulteriori perfezionamenti. Per la bassa pressione che si registra oltre gli 8000 metri, l'organismo umano deve aspirare solamente un terzo della quantità di ossigeno normalmente necessaria.

Il colonnello Hunt aveva predisposto minuziosamente l'organizzazione della carovana, composta di 13 cittadini britannici, 362 portatori nepalesi e 20 « sherpa », le valenti guide himalayane. Il gruppo aveva lasciato

Kathmandu, la capitale del Nepal, il 10 marzo, trasportando cinquanta tonnellate di materiale. Si contava di condurre a termine l'impresa, se le condizioni atmosferiche fossero state favorevoli, entro la fine di maggio, giusto alla vigilia della grande cerimonia che ha consacrato Elisabetta II sovrana del Regno Unito. Il puntiglio sportivo traeva così maggiore incentivo dal desiderio di arricchire della gemma più preziosa la corona della giovane regina. E la promessa è stata mantenuta, proprio quando sembrava che ancora una volta l'attacco fosse fallito. Pochi giorni prima alcuni dispacci avevano infatti annunciato che la spedizione, ostacolata dal forte maltempo, si accinge-

va ormai a ridiscendere a valle.

Hillary e Tensing, gli eroi di questa meravigliosa impresa dell'ardimento umano, non appartengono a quella categoria di sportivi che le folle acclamano. L'alpinismo è uno sport aristocratico, fatto per spiriti riservati e disinteressati. Il flemmatico Hillary ha 34 anni ed è nativo della Nuova Zelanda; era stato lui, nel 1951, ad aprire con Eric Shipton la « via meridionale » di accesso all'Everest. Tensing, quasi quarantenne, era stato la guida ufficiale delle spedizioni svizzere. Per due volte era giunto a poche centinaia di metri dalla vetta; non poteva mancare al terzo appuntamento, quello che ha sconfitto il « trono degli dei ».

*